

SCAMBI GLOBALI**SEGNALI
DI RECESSIONE
IN AUMENTO**di **Marcello Minenna**

In un momento di tempesta, un segnale apparentemente positivo arriva dal monitoraggio delle catene di approvvigionamento (le supply chain), le arterie pulsanti

dell'economia globale. Dopo un 2021 di enorme pressione sugli hub infrastrutturali di distribuzione merci, il 2022 si sta caratterizzando per una rapida normalizzazione. Secondo l'indice Global Supply Pressure (Gspi) elaborato dalla

Federal Reserve, il picco della pressione è stato raggiunto a dicembre 2021. Da allora si osserva un veloce ridimensionamento, nonostante lo shock energetico indotto dalla guerra russo-ucraina.

SCAMBI GLOBALI**SEGNALI DI RECESSIONE IN AUMENTO**

La compromissione dell'approvvigionamento di commodities primarie (il gas naturale in primis) che si collocano a monte delle filiere produttive. Le code in entrata/uscita dai grandi porti, i tempi di consegna fuori controllo e i costi di trasporto in crescita esponenziale causati dalla fiammata della domanda globale, che ha seguito i lockdown generalizzati, stanno sparendo dai radar di imprese e policy makers. Da maggio 2022 c'è un declino marcato dei costi di trasporto marittimo, soprattutto lungo le tratte di collegamento Cina-Europa e Cina-Usa (barre rosse, blu e gialle) ma non viceversa. Le tariffe spot dei container da 40 piedi dalla Cina agli Usa sono scese sotto i 3mila dollari. I vettori marittimi internazionali stanno annullando i viaggi delle navi per intero, ma sembra che non stiano ritirando dal mercato capacità di carico sufficiente per stabilizzare i prezzi.

Cosa sta accadendo? Una ragione importante è la riapertura dei principali porti cinesi dopo i grandi lockdowns della primavera 2022.

Tra aprile e maggio a Shanghai - il porto più trafficato del mondo che gestisce il 14,4% dell'intero import della Cina ed il 7,3% dell'export - il numero di navi in attesa di carico/scarico era aumentato del 500%. Pechino ha dato priorità assoluta alla normalizzazione dell'attività dei porti, con ottimi risultati. Il porto di Shanghai in tre mesi ha recuperato del tutto lo stop di aprile-maggio, registrando una crescita dello 0,2% annuo del traffico merci tra gennaio e agosto 2022. Dagli ultimi dati, sembra che settembre 2022 sarà il mese più trafficato di sempre, con il record giornaliero di attività già superato. Inoltre un maggiore numero di vettori sta affluendo solo ultimamente sul mercato. A gennaio 2022, quasi il 14% della flotta commerciale globale era bloccato in congestionamenti di fronte ai principali porti internazionali. Ad agosto 2022 solo il 5,2%. Nell'area portuale di Los Angeles, una fila di oltre 100 navi è de facto scomparsa. Ma c'è dell'altro. A fronte delle politiche monetarie delle Banche centrali in forte inasprimento e di una generale attitudine dei governi

a ridurre gli stimoli fiscali, sta prendendo forma un significativo shock alla domanda globale. Il rapporto tra i sottoindici Pmi relativi agli ordinativi delle economie avanzate e gli indici manifatturieri Pmi delle economie emergenti, rileva un crescente contributo del fattore domanda negli ultimi mesi. In definitiva, le supply chains respirano, ma nessuna ricetta magica ne ha improvvisamente migliorato l'efficienza: la disponibilità di energia e materie prime rimane contingenta, non ci sono previsioni di una significativa crescita della flotta mercantile commerciale ed il mercato del lavoro è diventato strutturalmente più rigido. È solo una forte recessione globale che avanza.

Direttore generale dell'Agenzia delle Accise, Dogane e Monopoli @MarcelloMinenna

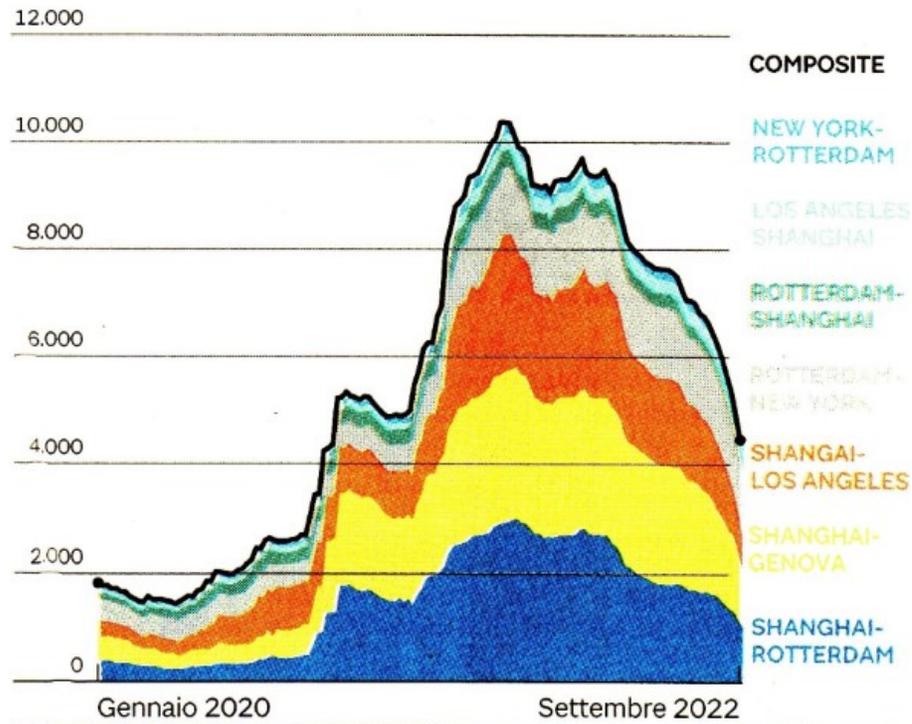
Le opinioni espresse sono strettamente personali

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Indice composito dei costi di spedizione

Principali tratte commerciali internazionali
In \$ per container



Fonte: Drewry